

## LA POLEMICA

## E in Campidoglio lite grillini-Pd sulla “mozione fotocopia”

**MAURO FAVALE**

**ROMA.** Da una parte urlano «Vergogna», dall'altra evocano il nome di Salvatore Buzzi, uno dei simboli di Mafia capitale. Sullo sfondo, la statua di Giulio Cesare che domina l'Aula consiliare di Roma e una mozione sul referendum presentata dai 5 Stelle che denuncia «la deriva autoritaria in atto nel Paese» e impegna la sindaca Virginia Raggi a farlo sapere ai presidenti di Camera e Senato. Per un pomeriggio lo scontro sulla riforma costituzionale si sposta in Campidoglio. E mentre ci si scambia insulti tra consiglieri comunali e gruppi di supporter di opposte fazioni, ancora nessuno sa che quell'atto del M5s capitolino è copiato pari pari da quello discusso nel consiglio comunale di Pisa a febbraio scorso e firmato dai gruppi locali di Rifondazione comunista, Sel e 5 Stelle. Una mozione fotocopia che, intanto, ha l'effetto di trasformare per lunghi tratti l'Aula Giulio Cesare di Roma in una bolgia, col presidente Marcello De Vito, M5s, che chiede l'espulsione dei sostenitori del Pd (tra i quali spicca il parlamentare Marco Miccoli) e i consiglieri Dem che si frappongono per evitare «che i contrari alla mozione vengano sgomberati». Alla fine, come da programma, nonostante le rimostranze dell'opposizione («È un atto inutile e nullo, avete anche sbagliato a presentarlo», attacca Michela Di Biase, capogruppo Pd), la mozione passa con 28 voti a favore. Ai 5 Stelle si aggiunge Stefano Fassina di Sinistra italiana (apostrofato dai Dem come «venduto»). L'opposizione non partecipa al voto. La sindaca, invece, non si fa vedere in Aula. A colloquio con Luigi Di Maio, gli dà appuntamento a Torino il 2 dicembre per la chiusura della campagna per il No.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

